

Una storia di famiglia tra vino e donuts

di Manuel Longo

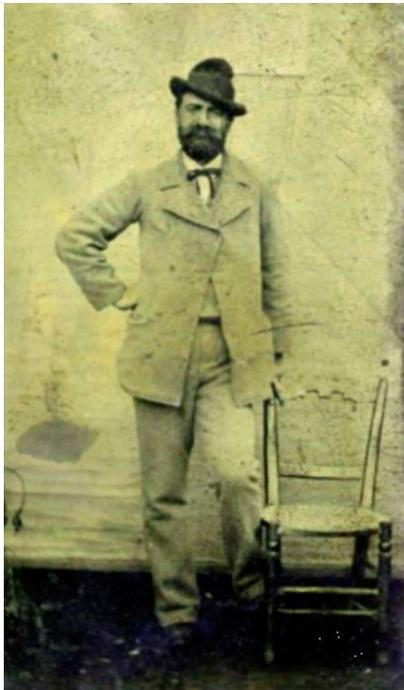


Fig. 1 Nicola Longo, Ustica 1822-1898, Avvocato e Sindaco di Ustica.



Fig. 2 Cap. Vito Longo, Ustica 1849 - Dogali 1887. Morendo lasciò prematuramente i figli Stefano e Tommaso (Fig. 3-4). Alla morte del padre, quest'ultimo fu autorizzato ad anteporre al proprio nome quello del padre.

Presi dalla moltitudine di piccole e grandi attività giornaliere, immersi nel flusso di "cose" che ci accadono con velocità sempre maggiori, corriamo spesso il rischio di perdere il contatto con la nostra dimensione umana, fatta anche di silenzi, pensieri e ricordi troppo lontani e discreti per potersi ritagliare un minimo di attenzione nella giostra della quotidianità. I due anni appena trascorsi hanno bruscamente e, talvolta, tragicamente frenato la frenesia delle nostre corse, mostrandoci d'un tratto come le giornate possano diventare più lunghe e lente, chiusi tra le mura delle nostre case, avvicinati, come forse mai prima era accaduto, agli affetti, a noi stessi e alle nostre riflessioni. Durante quei silenzi, mi è capitato di riscoprire e rispolverare storie e racconti sentiti tanti anni fa, diventati ricordi un po' sbiaditi ... di quelli che il tempo trasforma in memorie di dormiveglia, dove reale e irreale si mescolano iniziando a farti dubitare sul fatto stesso di averli vissuti o ascoltati. Il rischio è di perderli, lasciando così che preziose eredità svaniscano quasi senza accorgersene.

Così, tra una videochiamata e lo smart-working, ho capito che avrei potuto dedicarmi ad una ricerca tante volte rinviata e che ora avevo l'opportunità di sviluppare. Volevo riprendere quei frammenti e provare a ricucirli, ricomponendo un quadro d'insieme che potesse ricostruire il vero, delineando, con rapide

pennellate, la storia della mia famiglia ... era il momento giusto per iniziare.

Mi chiamo Manuel e porto un cognome che non è trascritto nel Gotha della nobiltà italiana e certamente, nella storia del mondo, si perde tra milioni di altri più importanti e blasonati. Sono molto legato alla sua storia, che è anche mia, e alle vicende che porta con sé. Da bambino subivo il fascino romantico dei racconti di mio nonno (Fig. 5), che nacque a Palermo nel 1921 mentre i genitori e il fratello maggiore stavano recandosi ad Ustica. Erano racconti di guerra, di duelli, tuffi da battelli in avvicinamento al porto e di soldati. Come me, anche lui era un Ufficiale dell'Esercito: il padre si chiamava Stefano (Fig. 3,7 e 8) e nacque a Roma nel 1884 ... ma il sangue isolano scorreva fiero nelle sue vene.

Non so bene cosa fosse accaduto prima e quali fossero gli avvenimenti precedenti, ma di certo, negli anni 20 dell'800, un ragazzo, figlio di Nicola e Angela Gesualdo, iniziò a farsi conoscere tra gli abitanti della piccola Ustica. Il giovane, intraprendente ed ambizioso, si chiamava Vito e dal padre ereditò il cognome Longo.

Da quel momento in poi, Ustica sarà il centro, il puntino sulla carta che, come una Stella Polare, guiderà le mie ricerche accompagnandomi lungo più di 200 anni di episodi famigliari. Quel Vito, infatti, prese in moglie una giovane ragazza usticese, Giuseppa Luca, e da lei ebbe ben nove figli, tre maschi e sei femmine. I Longo

iniziarono ad aumentare sull'isola e, tra loro, uno andò a Napoli dove poté studiare giurisprudenza. Si chiamava Nicola (Fig. 1) e fu più volte sindaco dell'isola. Anche lui prese in sposa un'usticese, Caterina Compagno, e con lei ebbe dei figli, tra cui un altro Vito (Fig. 2), il Capitano della Piazza.



Fig. 3 Stefano (Tommaso, Nicolò) Longo, Roma 1884 - Ustica 1923, Allievo presso l'Accademia Militare di Torino (1902-1905).

Ancora oggi, i Longo a Ustica sono molti e quando per la prima volta visitai l'isola avevo 12 anni. Mi sembrò di arrivare in un posto un po' strano, dove giornali e acqua arrivavano con la nave e in cui tutti erano, in qualche modo, zii, cugini e nipoti mai conosciuti prima d'allora. Era difficilissimo per me capire "chi fosse cosa" ... soprattutto perché, per la maggior parte, si chiamavano "Vito" e "Nicola". Quell'anno il mare era invaso dalle meduse e, nei pochi giorni della mia permanenza, anche fare il bagno sembrava cosa difficile. Mio padre mi portò sotto il monumento di P.zza Cap. Vito Longo indicando il fiero busto come quello del suo bisnonno. In quei giorni, andammo a cena da Mariuccia, compagna di giochi di mio nonno (Vito anche lui) dove vidi il ritratto di un bambino che mi sembrò familiare, l'artista era Stefano Longo, mio bisnonno, e quel bimbo era il figlio Giovannino (Fig. 7). Ero molto giovane e mi annoiavo un po' in quella vacanza, ma già allora intuì che quello scoglio bruciato dal sole e immerso da un mare viola per le troppe meduse celava una storia che, in qualche modo, mi apparteneva. Così, sono cresciuto con questi ricordi dell'isola, ripromettendomi di approfondire un giorno quell'intuizione.

Nei passati mesi, tenendo fede a quella promessa, ho iniziato a rileggere e ricercare qualsiasi documento potesse aiutarmi a ricostruire gli eventi. Diari, disegni,

siti internet, volumi e annuari conservati nelle varie biblioteche romane, svelavano, il più delle volte inaspettatamente, sorprese interessantissime. Ogni fonte era foriera di piccoli indizi capaci di svelare lentamente nuove informazioni. Le grafie ottocentesche dei documenti dello Stato Civile (disponibili su siti



Fig. 4 Vito (Tommaso, Giovanni, Martino) Longo, Roma 1885 - Roma 1932, Allievo presso l'Accademia Militare di Torino (1904-1906).

come <http://www.antenati.san.beniculturali.it/> <https://www.familysearch.org/it/>) richiedevano un immenso sforzo interpretativo, ma, lentamente, davano forma alla mia storia. Ci sono voluti mesi, ma attraverso le testimonianze di mio padre e mia zia, oltreché il prezioso aiuto di Nicola e Felice Longo e dell'inesauribile Vito Ailara, ho potuto realizzare il mio scopo, delineando, nei tratti principali, i contorni delle vicissitudini del "ramo militare" (come dice il Presidente Nicola) dei Longo.

La questione però non poteva concludersi così, serviva un momento di sintesi che sancisse il successo. A maggio, io e mia moglie Martina (supporto e vittima innocente delle mie - ossessive - ricerche) ci siamo messi a tavolino per pianificare le ferie e abbiamo pensato che Ustica, fulcro dell'impegno invernale, sarebbe stata una buona opportunità. Nei miei ricordi però, era come l'ho descritta ... un posto un po' strano e isolato e non ero certo che la vacanza potesse sortire il successo desiderato. Tuttavia era deciso, il tempo passato a leggere e ricercare valeva sicuramente il rischio. Così, siamo arrivati ad agosto e, caricata la moto, siamo partiti.

Appena sbarcati, dopo aver lasciato i bagagli, abbiamo fatto il giro dell'isola. Il sole era basso sulla linea dell'orizzonte ... è bastato poco per cancellare ogni dubbio! L'isola ci ha accolto con il fascino e il calore



Figura 5 Vito Longo, Palermo 1921 - Orvieto 1992, figlio di Stefano.



Fig. 6 Sergio Longo, Genova 1915 - Milano 2002 (?), figlio di Vito (Fig. 4).

tipici di quei luoghi che entrano dagli occhi e subito raggiungono l'anima senza più uscirne. Il verde smeraldo e il blu intenso del mare profondo si sposano con la brezza frizzante sotto il podere de "la maggiura" che si allunga verso Cala Sidoti, sorvegliata da un lato dallo Spalmatore e dall'alto dalla picchiata che corre superato il Passo della Madonna. Lì ci siamo fermati e abbiamo respirato l'aria di tramontana, immersi in un fantastico tramonto. Ustica era meravigliosa!

Nei giorni successivi, non appena possibile, ho chiamato Nicola e Felice per poterli salutare. Dopo un primo incontro un po' fugace, hanno fatto molto più di quanto mi aspettassi. In pochi giorni e diverse telefonate, hanno radunato la famiglia per una deliziosa merenda. Sulla tavola c'era vino, uva e i gustosi donuts. Ci siamo presentati e io ho spiegato il perché fossi lì, cercando di dare risposte accurate alle domande un po' perplesse dei miei nuovi "lontani parenti". Sentendomi parlare della ricerca e dell'impegno profuso per ore a caccia di piccole notizie di poco conto, con mia moglie pronta a vendicare la mia follia aggiungendo alla storia i dettagli più scomodi e meno onorevoli, le risate non sono certo mancate e, di sicuro, non posso biasimarli se avranno pensato che fossi un po' strano, preso com'ero da quell'insolita faccenda. All'improvviso ero io quello che, forse tra tutti, aveva le idee più chiare sui legami di parentela che ci legavano l'un l'altro. È stata un'emozione profonda e sincera per me. Ho chiesto a Vito Ailara dei Catanedda di vinu cottu e di come li facesse zia Angelina, infallibile memoria storica della famiglia che, lasciando importanti testimonianze, è stata decisiva per la mia ricerca. Ho ascoltato le storia di Pietro, che si spogliò dell'abito da frate domenicano con

un gesto plateale destinato a destare grande scalpore tra gli usticesi, e quella di quando il primo Vito di Ustica, ormai divenuto esattore dell'erario, riuscì a placare uno dei moti popolari divampati nei turbolenti anni di metà 800, imbandendo una tavola e accogliendo i facinorosi alla ricerca dei registri delle tasse da bruciare, con un caloroso "Picciottiiii ben arrivati...vinite, bevete ... mangiate con me!!", applicando il saggio principio per cui "a volte una bottiglia di vino è più efficace di qualsiasi pistola". Non importa quanto di quelle storie fosse vero e quanto leggenda ... ogni racconto reca con sé elementi dell'uno e dell'altra e questo è già abbastanza! Per ringraziare un po' tutti del calore e del supporto ricevuti, ho simbolicamente lasciato un paio di copie delle mie ricerche, costituite da una ristampa del Diario scritto e illustrato da Stefano Longo durante la campagna in Libia tra il 1912 e il 1915, le note biografiche su cui mi ero concentrato, una raccolta delle tavole artistiche dello stesso autore e la mia ricostruzione dell'albero genealogico dei Longo. Prima di andarmene però, ho strappato a tutti la promessa di inviarmi qualsiasi altra nuova eventuale informazione che potesse arricchire la mia ricostruzione storica.

In quei giorni di calura straordinaria, tra granite e rigeneranti bagni alle Piscine Naturali e agli Scogli Piatti, o nelle stupende grotte che impreziosiscono la ruvida costa isolana, in acque limpide e prive di meduse, ho avuto l'opportunità di vivere alcune iniziative del Centro Studi. Ho partecipato al piacevolissimo incontro con Aldo Messina e Salvo Piparo "Ustica Isola della Maga Circe tra mito e realtà" e visitato i locali del Centro con Vito Ailara, guida



Fig. 7 Stefano e il piccolo Giovannino a Cala Santa Maria. Giovanni nacque a Sebenico, in Dalmazia, nel 1919 e morì ad appena 5 anni per una grave malattia.

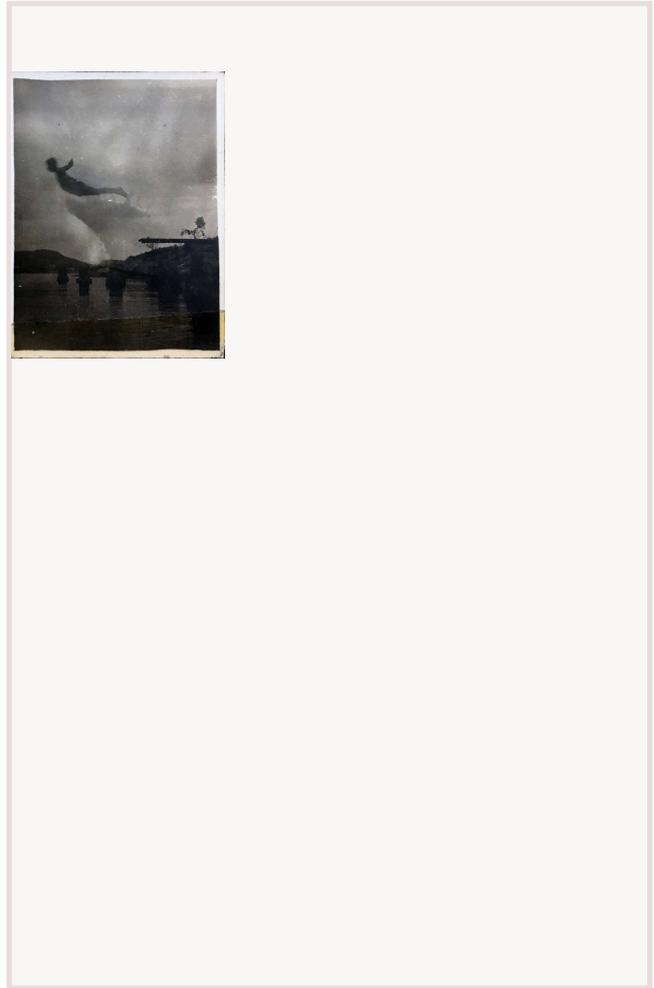


Figura 8 Tuffo del Magg. Stefano Longo.

eccezionale, amico prezioso e brillante galantuomo d'altri tempi. Mi ha mostrato una nicchia d'eccellenza, curata con paziente attenzione e di cui poter andare fieri, viva e vitale grazie alla passione e all'impegno dei soci e del loro spirito di appartenenza.

Il tempo è volato e la vacanza è finita troppo presto. Prima di andarmene però dovevo fare un saluto importante. Entrando dal cancello principale del cimitero, i contorni della candida chiesa si stagliano precisi a metà tra il mare e il cielo. Sulla sinistra del portone centrale c'è un passaggio che, purtroppo, oggi resta chiuso con delle travi, afflitto da un'incuria che forse è stata per me il solo dispiacere di quei giorni. Là sotto, affacciandomi e cercando lo spazio tra le assi di legno un po' storte, ho raggiunto con lo sguardo una lapide sul muro. Solitaria e isolata su quella parete, sotto il Monogramma di Cristo, reca un'incisione:

LONGO STEFANO
MAGG. BERS.
1884 - 1923

Ho salutato il Sig. Maggiore, l'ho ringraziato per i suoi disegni, il suo diario, le medaglie e per l'esempio, forse idealizzato, che mi ha lasciato. Ci siamo parlati un

po' e, come fanno i militari, ci siamo salutati con maschia goliardia, rimandando al prossimo incontro una sfida di tuffi ancora in sospeso.

A ben guardare, l'ultimo dei miei avi ad esser nato ad Ustica fu proprio il Capitano Vito Longo ... più di 150 anni fa. I figli nacquero a Roma, dove era per servizio. I figli del figlio videro la luce in Dalmazia e a Palermo e poi, a seguire con la nuova generazione, in Umbria ... ad Orvieto, dove anche io e mia sorella Nicol siamo nati. Il tempo e la vita hanno allontanato questo "ramo" dall'isola, pur lasciando che qualcosa di profondo restasse. Conosco poco Ustica, nella mia vita ci sono stato solo due volte, ma tornandoci ... mi sono sentito a casa.

MANUEL LONGO

L'autore, di origine usticese, è Maggiore Paracadutista.